

Capitano coraggioso

Incontriamo il Capitano una sera in Società, seduti ad un tavolo, d'avanti ad un bicchiere di birra. È un piacere parlare di Palio con Nanni. Le cose sembrano semplici anche quando non lo sono.

Ci colpisce la sua voglia di guardare al futuro con un certo realismo positivo. Ci colpisce la sua lucidità, la sua decisione, e forse il suo coraggio.

■ Per la Contrada era chiaramente molto importante uscire a sorte il 27 maggio, ti senti di aver voltato pagina con l'anno scorso?

Il giorno successivo all'estrazione un settimanale locale titolava "La fortuna è cieca, ma non troppo". In questa occasione è stato senz'altro vero, era importantissimo scontare subito la squalifica ed era la cosa più giusta. Non mi sento di aver voltato pagina con il 2006 perché abbiamo sempre la stessa determinazione; speriamo che abbia voltato pagina la fortuna...

■ La verità: quante volte hai rivisto il Palio dello scorso luglio?

In televisione una sola volta, nella mia testa tutte le sere.

■ Come hai vissuto la Contrada in quest'inverno? Ti sei sentito supportato?

Si dice che le purghe uniscono; questo non è mai stato vero come questa volta. La Contrada è sana e compatta, indipendentemente dai fatti palieschi. Ho visto una reazione al di sopra delle aspettative sia a livello dirigenziale che di popolo.

■ Parliamo della squalifica.

La deplorazione per il Palio di luglio è stato il primo errore, del tutto inaspettato. Per quanto riguarda agosto, sono stati dati giudizi poco corretti e alquanto sbagliati, soprattutto a causa di una relazione del mossiere del tutto soggettiva. Sono state applicate per la prima volta delle sanzioni inaccettabili, riguardanti l'articolo 101.

■ Eri nella commissione che ha scelto il nuovo mossiere...

Ci sono entrato proprio perché ritengo che un mossiere sia come un giudice, e come tale non dovrebbe mai farsi notare o soffrire di manie di protagonismo. La persona scelta ci dà garanzie di professionalità e serietà.

■ Come state lavorando in previsione del Palio di agosto?

Nonostante la squalifica non abbiamo mai allentato i rapporti con i nostri canali preferenziali e non abbiamo mai interrotto il nostro lavoro. Per quanto riguarda i rapporti con i fantini siamo sempre aperti a qualsiasi possibilità per poi tentare di fare la scelta più giusta a seconda della situazione che si prospetta.

■ Ma siamo più vicini a qualcuno in particolare?

Seguendo un ordine di preferenze potremo comunque montare tutti. Tranne Brio, ovviamente.

■ Nonostante che nel 2006 sia rimasto all'asciutto, Trecciolino è ancora il fantino da battere?

Sono convinto che quest'anno almeno un Palio sarà suo; sì, è sicuramente ancora il numero uno.

■ Cosa pensi del fantino di Contrada?

Teoricamente alle Contrade più piccole converrebbe avere un proprio fantino; ma quando non vinci da diversi anni non puoi permetterti di perdere la possibilità di montare il miglior fantino qualora questa situazione si presenti.

■ Come vedi il Palio di luglio?

Le Contrade uscite a sorte hanno spostato un po' gli equilibri. Tutto ruota intorno a Trecciolino, che però difficilmente scenderà dal Bruco. Dopo l'assegnazione ci saranno delle grandi manovre per montare gli altri cosiddetti big, che a mio avviso scarseggiano.

■ Quasi dieci anni fa eri Mangino, ora sei Capitano. È cambiato il Palio in questo arco di tempo?

Dagli anni '90 il Palio è molto cambiato, soprattutto per quanto riguarda i fantini. Prima c'era senz'altro una più ampia scelta. Andando indietro nel tempo, quando Aceto era il re della Piazza, c'erano comunque i vari Bastiano, Cianchino, Il Pesse ecc... Ora invece il primo punto di riferimento è lo stesso per tutti. Anche i paliotti che vengono organizzati in giro per l'Italia, assumendo una certa importanza, stanno influenzando indirettamente il Palio.

■ C'è qualcuno fra i Capitani del passato al quale ti sei maggiormente ispirato?

Qualsiasi Capitano è un punto di riferimento, ognuno può insegnarti qualcosa. Potrei ricordare Renato Romei, del quale ho utilizzato spesso i consigli, essendo anche uno dei pochi contradaiooli che, pur non facendo parte dello staff Palio, continua a seguire con passione le corse e tutto il mondo che gravita intorno al Palio, in una Contrada dove, purtroppo, manca un po' di presenza e di interesse per questo aspetto. Inoltre ricordo volentieri Franco Moretti, per le sue svelte intuizioni e la pacatezza di Enzo Frignani.

■ Come Capitano, ti senti di dover ringraziare qualcuno in particolare?

Ovviamente i miei collaboratori, la dirigenza di Contrada, i supporti tecnici; ma soprattutto tutti i Contradaiooli.

■ Dando per scontato il primo, qual è il tuo secondo desiderio?

Vincere anche l'anno prossimo.



n. **2**

Giugno 2007

Spedizione in A.P. Art. 2 Comma 20/C
- Legge 662/96 - Filiale di Siena

M&A

Galateo del fazzoletto

Il fazzoletto, simbolo della nostra unione e sacro oggetto che ci differenzia dagli altri, va assolutamente indossato.

Le uniche categorie che possono esimersi dal farlo sono: gli over 60 (perché per rispetto possono agire come ritengono più



opportuno), il Capitano e il Priore (nei giorni del Palio), il barbaresco (per motivi pratici), i neonati da 0 a 6 mesi (per rischio soffocamento e indelebili macchie da rigurgito).

La realtà, invece, è senz'altro diversa.

Molti Contradaioi infatti, contravvenendo al suddetto indirizzo di comportamento, preferiscono lasciare l'amato pezzo di stoffa a casa, chiuso in un cassetto, o peggio ancora al collo di un *pelouche*. Ho cercato questi Contradaioi ed ho chiesto loro il motivo di tale comportamento.

Il 58% degli intervistati dichiara di non averne bisogno perché "tanto lo sanno tutti che so' dell'Aquila" (invece su quelli che lo portano potrebbero esserci dei dubbi...); il 23% afferma di metterselo solo a vittoria di Palio (eviterei qualsiasi tipo di commento); l'11% accusa un insopportabile aumento della sudorazione nella zona coperta dalla

stoffa; il 6% degli intervistati si lamenta dicendo che "il giallo non si accosta ai colori che vanno di moda quest'anno" (si consiglia di cambiare Contrada ogni stagione, chiedendo consiglio a Dolce & Gabbana); il 2% infine non sa-non risponde.

D'altro canto ho voluto fare qualche domanda anche ai Contradaioi che sono soliti "fare uso" di fazzoletto; ad un 95% che mi ha risposto che portare il fazzoletto li riempie di fierezza e orgoglio, fa eco un 3% che dichiara che il giallo sta d'incanto con l'abbronzatura estiva. Il 2% infine non sa-non risponde.

C'è da precisare che anche fra chi lo indossa regolarmente ci sono delle sensibili differenze. Innanzitutto il modo di indossarlo. L'unica modalità consentita e omologata è quella di tenerlo attorno al collo con il nodo d'avanti e l'Aquila sulle spalle (da evitare che il fazzoletto si spieghi per tutta la schiena). Una sola eccezione può essere accettata.

Riguarda i bambini sotto i 10 anni ed i tipi palesemente "anni '70": nodo sopra la spalla, in diagonale lungo il busto, facendolo passare sotto il braccio opposto. Sono assolutamente vietate le modalità: boy-scout, attorno alla vita tipo cintura, appeso alla borsa (o allo zaino), legato ai jeans tipo portachiavi, con il nodo dietro il collo facendolo ricadere in avanti ("a citta"), sulla testa modello bandana, al collo del cane o di qualsiasi altro animale (!!!).

Inoltre i fazzoletti non sono assolutamente tutti uguali. In un'ipotetica classifica il primo posto spetterebbe al fazzoletto di seta invecchiata appartenuto alla famiglia e tramandato di generazione in generazione; al secondo posto quello originale del battesimo (meglio se con buchi e con il blu che tende al viola); al terzo posto si piazzerebbe il fazzoletto classico di seta; al quarto quello di stoffa semplice (comprato negli anni successivi al battesimo); infine all'ultimo posto il fazzoletto delle bancarelle.

Chiaramente il mio intento è quello di far riscoprire a tutti i Contradaioi le qualità positive del fazzoletto. Il fazzoletto dà gioia, passione, ti evoca ricordi, soffoca le tue grida, asciuga le tue lacrime, esplose di emozioni insieme a te.

Ma se non sei così sentimentale, allora chiediti cosa penserà lui di te, la prossima volta che uscirai di casa senza mettertelo al collo. Lui, che di casa esce sì e no una decina di giorni all'anno. A meno che non vada particolarmente bene.

Nella Piazza del Campo ci nasce la verbena... O forse no?

A quanti sono cresciuti cantando il celebre stornello, sicuramente sarà capitato, almeno una volta nella vita, di passare da Piazza con gli occhi rivolti in basso, scorgendo, tra i mattoni dell'accotellato qualche stenta piantina verde e subito associare il vegetale alla pianta più volte cantata, ovvero la verbena.

Da buon senese e, soprattutto, da buon botanico, qualche anno fa m'è presa la voglia di sapere se effettivamente questa mitica pianta (che secondo la nomenclatura botanica ufficiale si chiama *Verbena officinalis*) cresca in Piazza del Campo. Si tratta di una pianta erbacea, perenne, con fusto legnoso alla base e molto ramificato, alta circa 60 centimetri, con foglie lobate e fiori roseo-violetti riuniti in una lunga spiga. Lungi dal voler sfatare un mito o pretendere di cambiare il testo dello stornello, col solo scopo di verificare scientificamente la veridicità di una tradizione, in una mattina di primavera, sotto gli sguardi incuriositi di qualche anziano ozioso, mi sono fatto una giratina in Piazza, fermandomi qua e là, ispezionando, tra i mattoni, alla base dei colonnini o vicino a Fonte Gaia i vari ciuffi d'erba, nella speranza di intravedere non dico un prato ma per lo meno qualche esemplare di verbena.

A quanto pare deve essere sembrato un visitatore un po' particolare, se invece di alzare lo sguardo verso la Torre, o verso il Comune, me ne stavo rivolto a terra,

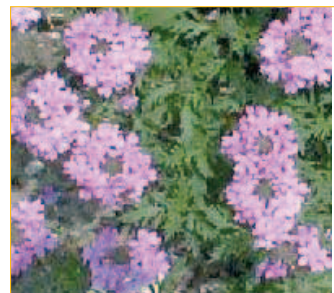
quasi "a bu'o punzoni", in guanti di lattice come un chirurgo, razzolando come un pollo nell'aia... tanto che alcuni attempati torraioli m'hanno fermato, incuriositi, chiedendomi cosa stessi facendo. Al che, con aria professionale, mi sono alzato e, qualificandomi come studioso dell'università, ho riferito l'intento della mia ricerca. Loro, alquanto dubbiosi e pensando un po' a come venivano investiti i soldi pubblici, m'hanno raccomandato di non far fare brutta figura alla città, sbugiardando ciò che ogni buon senese sa da quando è nato.

Noncurante dei loro sguardi severi e sotto l'occhio attento di un paio di vigili urbani, ho continuato la mia esplorazione. A mezzogiorno il verdetto: della verbena nemmeno l'ombra. In compenso ho scoperto che quel morbido tappeto verde che cresce tra le pietre e che per i profani è solo "simpatica erbetta" è in realtà un insieme di circa 25 specie vegetali diverse, tra cui l'ortica, la vetriola, l'acetosella, la piantaggine... perfino il conoscitissimo tarassaco, altrimenti noto come "pisciacane". Se ci si pensa bene, questo piccolo "giardino botanico" riceve acqua e sole in quantità, terra... almeno due volte all'anno se non c'è il Palio straordinario, al concime ci pensano cani, gatti e piccioni... quindi non c'è da meravigliarsi poi tanto se ci sono tante piante "diverse".

E la verbena? Ahimè, essa la si può trovare lungo le mura, nelle numerose valli verdi e subito fuori della cinta muraria... ma in Piazza, proprio no.

Allora? O ci rassegnamo a cantare "la verbena", consapevoli dell'errore botanico che contiene il nostro amato stornello, o si cambia il testo, adattandolo alle moderne conoscenze in materia... quindi avanti con la fantasia: "Nella Piazza del Campo, c'è tanta vetriola..."

Flavio Frignani



"FOTORICORDO" INDOVINO L'AQUILINO

Prova a riconoscere chi sono i Contradaioli nella foto (soluzione in basso capovolta)



Prima fila da sinistra: Silvia Bianucci, Marta Moschini, Elisa Komel, Seconda fila: Tommaso Mandriani, Pabola Franchi, Elisa Ferri.



Aquilini extra (ma parecchio extra) moenia

Daniel Pohl	<i>Nome e Cognome</i>	Kohtaroh Takahashi
In Germania mi chiamano Woita, in onore di Walter Rohr	<i>Soprannome</i>	Totano
Monaco di Baviera	<i>Luogo di nascita</i>	Ube, vicino Yamaguchi
Am Kesselboschen, 1 82205 Gilching (Germania)	<i>Indirizzo</i>	Pleasing Hills 401 1-3-22 Kamitakaido, Suginami 168-0074 Tokyo (Giappone)
1998 a settembre, stavo tornando in Germania dopo visita a Isola d'Elba con amici. Un anno dopo ci facevo un anno di Erasmus	<i>Quando sei venuto a Siena la prima volta?</i>	Gennaio 2001
Durante l'anno di Erasmus sono venuto spesso nell'Aquila. Già nel 2000 per me venire in Contrada non era più solo fare la festa dopo cena. Avevo capito che c'era qualcosa in più, che non si può spiegare a qualcuno che non l'ha vissuto	<i>In che anno hai cominciato a frequentare la Contrada?</i>	Inverno 2001
2003	<i>Quando ti sei battezzato?</i>	2001
Una Contrada non si può scegliere; sono cascato nella padella giusta	<i>Perché hai scelto l'Aquila?</i>	Perchè sono giallo! (Abitavo nella Via di Città)
Maggio 2007 per Festa del Vino	<i>Quando sei stato l'ultima volta a Siena?</i>	Il giorno stesso che sono partito; non ricordo il giorno. Primavera 2006
Stare insieme a cena con tutti gli amici dell'Aquila, cantando i canzoni dell'Aquila e quelli contro la Pantera	<i>La cosa che più ti manca quando non sei a Siena?</i>	L'Aquila, a BOLLLORE!
Se vivessi a Siena mi mancherebbero miei amici di Monaco e certamente la mia famiglia	<i>La cosa che più ti manca quando sei a Siena?</i>	Geisha
Sono molto contento come è andata la mia vita fin'ora	<i>Vorresti essere nato a Siena?</i>	Sì e no. Se la domanda era "vorresti essere nato aquilino?" la risposta è sì
A inizio non sapevo parlare italiano per niente, era impossibile svolgere discorsi quando stavo a cena. La gente però anche se non si poteva fare scherzi mi dava sempre sentimento di essere benvenuto	<i>È stato difficile inserirsi nell'Aquila?</i>	Direi che non è stato difficile, grazie a voi tutti
Tutta la gente che ho conosciuto nell'Aquila perché mi ha fatto sempre sentire a casa, soprattutto gli Amici del Taglia. Se mi chiedi a colpa di chi sono venuto la prima volta direi Indy. Mi fermava in Piazzetta quando tornavo da una festa alle 3 di notte con 4 ragazze e mi diceva: "Oh, troppa carne per un bove solo!". Poi si andava nel Rostro a fare una pasta con Tagliatella, che ci insegnava a fare una pasta. Marco Bernini rispondeva alle mie domande su Palio, Aquila e Contrada	<i>Chi devi ringraziare per essere dell'Aquila?</i>	Mario (Anfe)
Uno chi da piccolo era sempre in centro di Contrada, cresciuto quasi nel Rostro, d'una famiglia dell'Aquila	<i>Il tuo modello di Contradaio?</i>	Grandissimo Sig. Gianpiero Cito
Gran rispetto per Kotaro, per lui era più difficile trovarsi bene in altra cultura. Mi dispiace che lui sta molto lontano, io posso venire giù per un fine settimana, lui non può.	<i>Cosa pensi dell'altro?</i>	Cioè cosa penso di me?
Kotaro, abbiamo avuto tutti e due la fortuna di conoscere vita di Contrada e di Aquila. Sappiamo che non è normale venire a Siena e diventare Contradaio, siamo fortunati	<i>Digli qualcosa</i>	Daniel, abbiamo vissuto stessa bellissima esperienza. Sei grande!
Chi lo sa?	<i>In giro si dice che siete la stessa persona...</i>	Sì (oppure pensavi che siamo diversa persona?)
Hallo Kotaro, ich schicke Dir viele Grusse nach Japan	<i>Salutato nella tua lingua</i>	Ocha o isshoni nomimasenka? Kawaii desune
Ogni commento gli porta troppa attenzione che non merita. Spero che loro devono soffrire presto come noi abbiamo sofferto l'anno scorso. Il più bello sarebbe Cappotto dell'Aquila	<i>E un commento sulla Pantera?</i>	Sini-neko (gatti morti)
Ho guardato subito al internet, poi Maranza mi ha mandato SMS	<i>Il 27 maggio hai visto l'estrazione delle Contrade?</i>	Sì, visto a internet
Alla TV, dai miei genitori	<i>Dove vedrai il palio di luglio?</i>	Dovrei guardare a internet
La gente a Siena che per me è importante sono quelli di Aquila e mi conoscono	<i>Ti arrabi se quando sei a Siena vieni scambiato per un turista?</i>	Tanto per prima divertirò da morire e poi ci penso io (?)
Certo, spero che troveranno amici di Aquila	<i>Se avrai figli li porterai nell'Aquila?</i>	Sì, non ho mai avuti dubbi. Che domande fai, Pecci?!
Speriamo ad Agosto per vedere correre e vincere Aquila	<i>Quando ci vedremo in Società?</i>	Appena arrivo a Siena. Spero Palio Agosto
Kotaro, facciamo un appuntamento a settembre per Cena della Vittoria	<i>Dai un appuntamento all'altro</i>	Torno subito (?)
La verità è forse in metà	<i>La vita è la Contrada o la Contrada aiuta a vivere meglio?</i>	La vita? Anzi di più!

Percorrendo Via di Città

Tre sono i colli di tufo sui quali Siena è edificata e tre sono le strade che ne suddividono l'impianto urbanistico; il *'triventum'* è il nome antico del principale incrocio della città dove transitava la Via Francigena e dove la Croce del Travaglio segna l'inserzione di Banchi di Sotto, Banchi di Sopra e Via di Città.

Via di Città è la più elegante e solenne delle tre strade, anticamente chiamata via Galgaria per la presenza di calzolai e cuoiai; conduce sulla sommità di uno dei tre colli su cui Siena si sviluppa, quello che ospitò l'insediamento della città alto-medioevale. La Via di Città è fiancheggiata da aristocratiche e monumentali residenze senesi come il trecentesco Palazzo Patrizi, sede dell'Accademia degli Intronati, fondata nel 1525, il Palazzo della famiglia Marescotti, Palazzo Piccolomini, detto delle Papesse, splendido esempio di architettura fiorentina del Rinascimento, cui segue, quasi per contrasto, il Palazzo Marsili, che, in pieno quattrocento (1444), fu rifatto in forme ancora gotiche.

Un'attenzione particolare, per la propria evoluzione storica ed artistica, va data a Palazzo Marescotti. I Marescotti, nobile famiglia senese, ebbero diramazioni a Roma e a Bologna. Questa casata deriva da Mario Scotto Signore di Marra in Scozia, il quale, al tempo di Acajo, Re di quello stato, condusse un poderoso esercito in aiuto di Carlo Magno, impegnato nella difesa di Leone III. Il ramo senese di questa famiglia ebbe la dignità consolare, una volta per merito di Pietro nel 1194, l'altra per merito di Guido nel 1202 e ancora per merito di Leonardo nel 1208. Uomini valorosi e illustri di questa famiglia furono Bonifazio, Tommaso, Andrea, Sforza e Ugo. Tra i diplomatici di casa Marescotti si ricordano Corrado, Lodovico, Gilberto e Orlando; non mancano i giuriconsoli, i letterati e i prelati, tra i quali un Orlando che scrisse una storia di Siena (inedita). Tutti fiorirono in modo particolare nel XIII sec. Si ha anche vaga notizia di un Galeazzo, morto Cardinale di Santa Chiesa nel 1200. Tutti i membri della famiglia erano Grandi di Siena e tutti, o quasi, furono particolarmente noti e apprezzati per le loro qualità morali e civiche.

Il palazzo fu costruito dalla famiglia Marescotti verso la metà del XII secolo. La nobile famiglia eresse la torre che ancora si erge ad una delle estremità dell'edificio; il loro emblema, l'Aquila ad ali spiegate, ancora sovrasta le trifore della facciata; la Contrada dell'Aquila nasce appunto dalla famiglia Marescotti.

Anticamente il palazzo, prima che venisse costruito quello Pubblico, fu sede del Consiglio della Repubblica di Siena. Questo è diviso su due piani: il primo in pietra e il secondo in mattoni, caratterizzato da due ordini di trifore.

Nel 1506 venne acquistato dai Piccolomini-Mandoli, una delle famiglie più nobili e più importanti della città, i quali apportarono al palazzo delle modifiche (sia nella struttura che nella decorazione) conferendogli un aspetto rinascimentale. Nel 1770 passò alla famiglia Saracini, e su commissione di Marcantonio Saracini, la facciata fu ampliata lungo la curva della strada. I lavori di ristrutturazione vennero portati a termine nel 1824 dal figlio Gargano Saracini, grazie al quale il palazzo, nelle sue splendide sale, si arricchisce della sua importante collezione di opere d'arte, di ben oltre dodicimila pezzi.

Nel 1877 la famiglia Saracini si estinse e i Chigi, un'altra fra le più importanti famiglie senesi, ereditarono il palazzo oltre tutte le sostanze e al cognome Saracini. Fabio, il primo dei nuovi proprietari, morì in un incidente di caccia e lasciò erede universale il nipote Guido. Il Conte Guido fu l'ultimo proprietario del palazzo, che fu la sua residenza, e che alla sua morte, nel 1965, passò di proprietà alla Fondazione dell'Accademia Musicale Chigiana. Accademia nota in tutto il mondo.

ZOLO



Rettifica

Nello scorso numero abbiamo erroneamente ommesso Giampaolo Scorzelli, addetto alle attività ricreative e sportive, dall'elenco del Consiglio del Circolo "Il Rostro".

UN BENVENUTO E TANTA FELICITÀ A

Sofia Giannozzi e Filippo Donati

TANTI AUGURI AI NEO-SPOSI

Luca e Tatiana Vannocci, Francesco e Chiara Barbagli, Thomas e Francesca Konigshofer

CONGRATULAZIONI

alla neo-laureata Camilla Nerli



"FATECE LARGO CHE PASSAMO NOI...!"



Ebbene sì... ma questa volta si è trattato di un bel gruppo di aquilini (circa 50), pronti per una gita cultural-gastronomica nella Capitale.

Come di solito accade nelle gite, la sveglia è suonata presto per tutti, infatti, alle 7.30 in punto, appello dei presenti e partenza dalla Lizza col pullman.

Dopo circa 3 ore di viaggio, durante il quale l'autista ci ha "allietati" con le sue spiegazioni "ciceroniane" sulle località che incontravamo durante il tragitto, arriviamo a Roma!

La prima tappa è stata la visita al Palazzo del Quirinale (sull'omonimo colle di Roma), che fu la residenza estiva del Pontefice fino al 1870, quando Roma venne conquistata dal Regno d'Italia, diventando, quindi, la residenza dei Re fino al 1946; da allora il Palazzo è la residenza ufficiale del Presidente della Repubblica Italiana. Con l'aiuto di una guida molto preparata e simpatica, all'interno abbiamo potuto vedere il cortile d'Onore, sormontato dalla torre panoramica oggi nota come torre dei venti, o *torrino*, lo Scalone d'onore, la sala del Concistoro, oggi detta Salone delle Feste, la Cappella dell'Annunziata, la Sala Regia, oggi detta dei Corazzieri, ed altre maestose sale con arazzi, dipinti, porcellane, ecc...

Dopo la lunga ma interessantissima visita del Quirinale, passando per il Corso, Palazzo Chigi, Montecitorio, il Pantheon, Palazzo Madama (Senato), tutti in gruppo stile "giapponese" (improvvisandomi come guida "arrangiata" con tanto di ombrellino giallo in mano), un po' stanchi ed affamati, siamo arrivati al ristorante "Cicciabomba", vicino a Piazza Navona, dove abbiamo consumato un ricco pranzo tipico romano che ha lasciato tutti quanti particolarmente sazi e soddisfatti.

Pomeriggio libero per tutti, durante il quale ognuno ha cercato di completare la propria giornata "romana" in vari modi: shopping, visita alla mostra di Chagall al Museo del Vittoriano, o semplicemente lunghe passeggiate tra le bellezze artistiche dell'Urbe.

Durante il viaggio di ritorno, dal fondo-pullman sono partiti canti e cori dagli *Amici del Taglia*, come al solito presenti, che hanno coinvolto anche qualche non più giovanissimo; alla fine, siamo ritornati a Siena in tarda serata, dopo una giornata particolarmente intensa e molto interessante!

Come di consueto, nelle gite c'è sempre qualche aneddoto buffo da ricordare: in un bar vicino a Campo de' fiori, abbiamo riconosciuto un certo Enrico Lucci, noto mattatore de "Le iene", in completo relax, con il quale abbiamo scambiato anche qualche battuta, con foto annessa di gruppo!!

Sarà stato di buon auspicio...? Si dice che... "le iene portano bene" ...giudicate voi.....!!!

A.S.

Esprimiamo le più sentite condoglianze alle famiglie Soldatini e Emili per la scomparsa di **Toni**



COMMISSIONE GIOVENTÙ

Carissimo Piccolo e Giovane Aquilino/a, queste foto ci ricordano le attività che abbiamo passato insieme in questa primavera; siamo arrivati all'estate e ti ricordiamo le nostre prossime attività

Ti salutiamo al grido di:

VIVA L'AQUILA...

Nonno Adriano e i suoi nipotini



7

A TUTTO PALIO

**29 VENERDÌ
GIUGNO**

Ci troviamo, dopo la tratta, alle 14.00, fuori Porta San Marco e andiamo tutti insieme a casa di Leonardo Bianciardi a Fogliano dove ci godremo un bellissimo bagno in piscina e un'abbondante merenda; alle 18.30 ripartiamo per Siena e andiamo in piazza a vedere la prima prova, a seguire cena in Società.

**30 SABATO
GIUGNO**

Stiamo insieme a cena nel Rostro.

**1° DOMENICA
LUGLIO**

Tutti insieme alla cena della prova generale.



I SEGRETI DEGLI CHEF AQUILINI

IN CUCINA CON...DONATELLA
"LA TRIPPA"

Mettete dell'olio e un'abbondante quantità di peperoncino in un tegame abbastanza capiente; quindi fate un soffritto con cipolle, sedano e prezzemolo. Successivamente unite la trippa, tagliata fina, e fatela insaporire con della salsiccia. Aggiungete poi del concentrato di pomodoro. Il tutto deve bollire per molte ore. Il segreto è... l'amore per la mia Contrada.

La COMMISSIONE BENI CULTURALI sta organizzando una **gita a Verona** per fine Agosto, per assistere alla rappresentazione di un'opera lirica presso l'Arena. Per maggiori informazioni ed iscrizioni contattare i membri della Commissione.

Circolo Il Rostro

PROGRAMMA per
il PALIO di LUGLIO

Da domenica 24 giugno sono in vendita presso il Circolo:

■ le **ROSTROCARD** valevoli per le cene da mercoledì 27 a sabato 30 giugno

■ le **TESSERE** per le singole cene

■ le **TESSERE** per la Cena della Prova Generale di domenica 1° luglio

È possibile iscriversi per la cena di lunedì 2 luglio.

Per informazioni rivolgersi a Marco Lorenzini.



UN VICOLO DI...VINO

Anche quest'anno, precisamente nei giorni 17, 18 e 19 maggio, abbiamo festeggiato e ringraziato il sacro dio Bacco. Questa era un'edizione speciale visto che siamo arrivati al 14esimo anno di "Festa del vino"...14 anni...età adolescenziale...età per il motorino...speriamo che non torni a casa troppo "caldo"...sennò gli do un bel mammaccione! A parte le divagazioni, le serate sono state allietate dal solito turbinio di gotti, perni-gotti, vini rossi, vin santi, grappe, passiti e, soprattutto a fine serata, di "appassiti".

Non solo, anche l'offerta culinaria (o sporcaccioni a cosa pensate!?) è stata ricca e completa: dalle classiche zuppe ai funghi e alle cipolle, alle new entry come le salsicce alla brace oppure l'estiva insalata di riso sempre nel rispetto di una cucina semplice ma di gusto (e ci mancava di mangiare le porzioni da novelle cousine...direbbe Ciccio...).

Tutta questa "manna" ci è stata proposta il venerdì e il sabato col contorno di ottima musica dal vivo ed invece il giovedì è stata la serata del Rovetone nazionale, meglio noto con il nome di dj Cipo, il dj più cool (...per chi non lo sapesse cool vuol dire "ganzo"...pensate a Fonzie di Happy Days) della Toscana. A dare man forte al settore "animazione" come al solito è stata l'Equipe 84 che, non sentendo gli anni che passano, ha rallegrato tutti gli aquilini e non con la loro buona dose di scherzi, di canti e di clownerie degne del circo Orfei. Tanto per citarne due...il cartello di "Wanted" per l'assente Maranza (il giovedì) oppure l'entrata in Piazza con un cavallo dalle fattezze meccaniche (...una misera bici) che ha fatto respirare ai senesi presenti aria anticipata di Palio.

Un plauso necessario a tutta l'organizzazione e alle "truppe" del presidentissimo Acco che hanno lavorato intensamente alla riuscita della nostra amata festa.

Oramai non ci resta che aspettare trepidanti la prossima edizione...sperando che arrivi alla maggiore età...senza cascare di motorino!

IL LAMPIONE



Direttore responsabile: Alessandro Orlandini
Redazione: Commissione Beni Culturali
Si ringraziano Flavio Frignani, Mario Lisi
e Lorenzo Lorenzini
Grafica: Bernard Chazine
Stampa digitale